

## sommario

### **Verso l'unità della famiglia umana**

Il Papa ai vescovi canadesi

### **Dimensione petrina e dimensione mariana**

I dieci anni di pontificato di Giovanni Paolo II di Chiara Lubich

### **Il Vangelo si deve fare cultura**

Intervista al dott. Anton Weber sul cammino delle chiese in Asia di Enrico Pepe

### **Operai fuori serie**

Nell'estate scorsa cinque campi di lavoro con 140 seminaristi di 18 nazioni di Hubertus Blaumeiser

### **Segnaliamo**

## **ricostruire l'uomo**

*Giustamente André Malraux faceva notare che una volta, specie in occidente, l'individuo e la società si sviluppavano all'interno di un piano di riferimento che era il cristianesimo, mentre attualmente la civiltà si sviluppa sul vuoto di qualsiasi riferimento. E' una osservazione molto sintetica che esprime però il disagio in cui tutti viviamo. Non ci sono più punti fermi né metafisici né intellettuali (il pensiero debole!) e, di conseguenza, non ci sono più riferimenti etici: ognuno è in balia di se stesso e deve decidere per se stesso.*

*Se nel passato c'erano delle norme etiche che servivano per orientare una certa condotta individuale e sociale, oggi esse non contano più e non ve ne sono altre a cui appellarsi. Per cui l'uomo rivive il pagano "carpe diem", cercando di possedere quanto più gli è possibile "qui e adesso". Ritorna il dionisiaco e la spontaneità istintuale e, sotto la spinta di queste forze, avviene la disgregazione dell'uomo nel suo centro focale, nella sua personalità, nel suo io appunto.*

*È su questa identità dell'io che bisognerebbe soffermarsi. L'io è la possibilità di riconoscere se stesso come soggetto interiore che agisce e crea, in modo che gli avvenimenti non lo travolgano; un io creativo, non passivo, che sa resistere alla violenza delle pressioni esterne ed interne, perchè sa discernere il positivo dal negativo e sa scegliere e governare.*

*Se nell'uomo d'oggi manca questa personalità autentica, la colpa non è solo dell'educazione, ma anche di un insieme di poteri multinazionali, anonimi e impersonali, che promuovono l'ipertrofizzazione dell'Ego, di quella parte negativa di noi stessi che si accontenta dell'avere. Questo desiderio di possedere è entrato non solo nella condotta, ma anche nello stesso linguaggio: io ho una professione, io ho una carriera, io ho un compagno o una compagna con cui convivere. Nasce così e prospera il consumismo, che ricopre di beni materiali, fino a soffocarlo,*

(segue a pag. 176)

**Silvano Cola**